il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 49-50-51-52 del 12-13-14-15 Aprile 1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale.....15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore.....fino a 100.000
Vaglia postale intestato a: Associazione "Il Paese delle Donne"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters':.....It. L. 100.000
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200.000
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE"
Franca Fraboni - Via Capodistria, 5 - 00198 Roma

Estero:
abbonamento annuale.....30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne"
Franca Fraboni Via Capodistria n. 5 - 00198 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

SINDACATO DONNA FA DISCUTERE

Sindacato donna fa discutere. Alla Casa della cultura con le giornaliste prima al Buon Pastore con alcune donne del movimento poi, è iniziato un dibattito serio promosso dal "Paese delle Donne" attento, a volte anche teso sulle chance, le reali prospettive e soprattutto se si può parlare d'indipendenza anzi per alcune di separatezza delle donne laddove c'è ancora l'ambiguità dell'appartenenza ad un sindacato, la CGIL, che è fatto da uomini.

Le proponenti Alessandra Mecozzi, Vanna Lorenzoni, confermano che l'ambiguità c'è, ma è voluta. Si vuole stare dentro e fuori. Dentro per dare battaglia all'interno del sindacato,costruire un patto fra donne, far valere le proprie esigenze anche per modificare il sindacato nella sua cultura, nel suo modo di non vedere il lavoro (quella nuovo e quello di sempre, la casalinghità) nel suo modo di concepirlo che di fatto se non esclude le donne certo non le interpreta e soprattutto non le rappresenta. Agire fuori significa collegarsi con le altre donne: casalinghe disoccupate, lavoratrici autonome, in sostanza con tutti i lavori che le donne svolgono e che aspirano ad una rappresentanza e quindi ad una visibilità che assicuri pertanto autonomia e contrattualità al fine di far valere gli interessi delle donne. Il punto è che l'associazione "Sindacato donna", per la prima volta raggruppa le donne in quanto tali, ovvero si parte dal soggetto e non dal lavoro, per poter appunto considerare i molteplici lavori delle donne, difenderli affermarli anche come espressione di una cultura diversa.

Alcune compagne controbattevano fantasticando su un sindacato del tutto separato dalle centrali sindacali per non dover subire nessun condizionamento, per difendere in proprio i bisogni, le attese delle donne, con la forza che viene dalle donne. C'è chi proponeva di trasferire l'intera quota sindacale direttamente al sindacato donna. Il problema finanziario è in effetti un elemento su cui si gioca anche la possibilità di sopravvivenza dell'associazione. Al momento, le non iscritte al sindacato, che su 2.500 adesioni sono circa la metà, hanno inviato il loro contributo, mentre le iscritte alla CGIL devono segnalare la loro adesione al sindacato donna, dopodichè nella suddivisione tra categorie e territorio una quota deve toccare all'associazione.

La discussione sulle quote non è ancora conclusa e il sindacato donna ha bisogno, come è evidente, del sostegno di tutte le associate.

L'interesse dell'iniziativa non è sfuggita neppure a chi manifestava dubbi. Si è in presenza di un conflitto esplicitato anche perchè, come si sa, questa nuova associazione di donne, che vuole segnare con la propria riflessione e cultura, il lavoro e il sindacato, è decisa a scontrarsi con chi - come dice Mecozzi - le accusa di essere o troppo avanti o troppo indietro.

Le donne sono più avanti nella realtà della propria coscienza e delle proprie scelte, più avanti di quanto spesso viene proposto o opposto dai meccanismi delle varie autorità costituite, come del resto si è visto nella manifestazione delle migliaia e migliaia di donne a Roma.

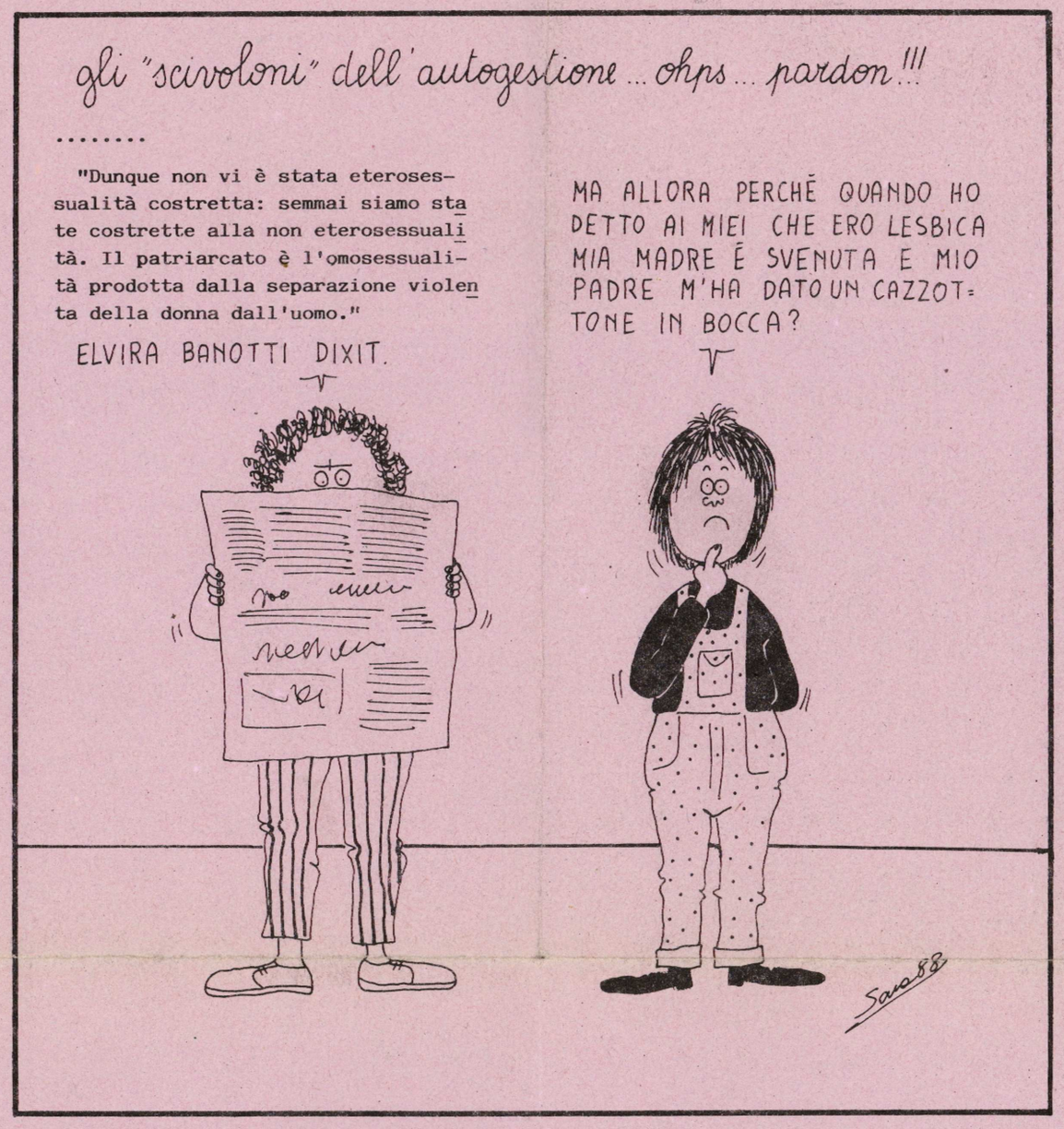
E proprio la manifestazione di Roma trovava qualche tono discorde in chi ne vedeva un'ulteriore conferma della dipendenza femmiile che accettava di irreggimentarsi dentro la gabbia organizzativa offerta dal sindacato. Ma la maggioranza commentava invece la ricchezza, la vivacità della manifestazione come indomita voglia di contare proprio mettendo in campo la differenza che i travestimenti giocosi, la creatività espressiva, le frasi irriverenti all'indirizzo dei capi, confermavano largamente.

Il "Sindacato donna" nasce dunque in questa fase nuova di sensibilità e desiderio di affermazione anche nel lavoro. La discussione deve proseguire. E le donne del Buon Pastore si sono date appuntamento, con le piemontesi del "Sindacato donne", per la metà di maggio, per continuarla.

Sesa Tatò

DONNE D.P. IL PRIMO INCONTRO

Il 26 e 27 marzo, ad Ostia (Roma) si è svolto il primo seminario delle donne iscritte a Democrazia Proletaria. Un incontro nazionale in vista del prossimo congresso. Vogliono partecipare con la voce della propria differenza. Presenti: 160 donne. I lavori si sono aperti con 4 relazioni. Una rapida storia del movimento femminista negli ultimi vent'anni, poi la necessità di rifarsi al pensiero della differenza, per far luce sulla falsa neutralità di concetti universali. Come lavorare in una organizzazione maschile senza farsi omologare? Prima o poi la contraddizione scoppia e, non è tanto quella con il compagno, quanto quella tra due identità o, se vogliamo, tra il bisogno di emancipazione (omologazione con il maschile) e quello di liberazione (il profondo bisogno di una identità sessuata e di genere). Si è parlato anche delle quote di partecipazione agli organismi dirigenti nazionali e periferici e, del ruolo dei coordinamenti. È seguito il dibattito che, nelle prime ore è stato segnato da una grossa disarticolazione dovuta alla diversità dei linguaggi che si andavano confrontando. Era il primo incontro. Man mano che il confronto procedeva si scopriva la voglia comune di esistere, anche nella politica, con corpo e testa di donna.


gli "scivoloni" dell'autogestione... ohps... pardon!!!
"Dunque non vi è stata eterosessualità costretta: semmai siamo state costrette alla non eterosessualità. Il patriarcato è l'omosessualità prodotta dalla separazione violenta della donna dall'uomo."
ELVIRA BANOTTI DIXIT.
MA ALLORA PERCHÉ QUANDO HO DETTO AI MIEI CHE ERO LESBICA MIA MADRE É SVENUTA E MIO PADRE M'HA DATO UN CAZZOTTONE IN BOCCA?
Sesa88

Si scopriva una grossa omogeneità nel definire la propria estraneità a forme di potere considerate neutre, ma di fatto costruite ad arte dagli stessi che poi le andranno ad indossare. Il desiderio di fuga dai ruoli attraverso i quali questo potere si può gestire ma anche la sua irresistibile attrazione. Fuga per non essere lacerate, attrazione per essere visibili. Ma questa nostra visibilità può essere costruita partendo dai nostri territori? Forse sì: un potere che non si fondi sulla negazione dell'altro ma che si autolegittimi nel darsi voce e forma, entrambe giocate nei paradigmi della differenza. Così si è sottolineata l'importanza dei coordinamenti; non devono avere una responsabile ruolizzata ma devono essere favorite competenze e valori.

I coordinamenti devono permeare l'organizzazione senza da questa essere ingabbiati: devono raggiungere tutte le donne. Una presenza nel territorio del padre che deve essere una invenzione continua, dove la priorità è l'io-noi donna, rispettando però i tempi di ognuna. I coordinamenti luoghi aperti dove le iscritte e le non iscritte devono lavorare le une per scardinare il loro ruolo di "mogli" le altre quello di "amanti".

Il seminario nel pomeriggio di sabato ha ridotto il proprio ritmo di lavoro per dare la possibilità, a chi voleva, di partecipare alla manifestazione sul lavoro e contro la violenza.

Marina Pivetta

LA POLEMICA FRA DONNE...

"...abbiamo dovuto smaltire una rabbia nebulosa, diretta contro l'uomo, ma di fatto consumata sulle femministe..." (Elvira Banotti, numero 36, 12 marzo '88, su "Il Foglio del Paese delle Donne", autogestito da "Femministe in Rivolta).

Forse è in questo passaggio la chiave del movente alle incredibili affermazioni che seguono (sempre sullo stesso numero autogestito): "Sollecitate dal Femminismo sono precipitate in un malessere irreversibile ed hanno sviluppato una coscienza vittimistica. Ed è nel riflesso di quella esperienza che le "militanti politiche" hanno costruito la coscienza della subalternità. Coscienza che ha prevalso sulla realtà e distrutto il senso che ogni donna aveva di sè". Poi tocca alle lesbiche e il discorso si fa più rozzo: "Anche le lesbiche hanno svalutato il significato del femminismo, si sono buttate tra le donne come un peso morto portando pregiudizi ed avvilimento". Infine una "pensata" sulle "donne di pensiero": "Il pensiero della differenza sessuale è un tentativo patriarcale di cancellare la soggettività per costruire una presunta identità. È un pensiero patrimonio di donne maturate nel "gregge universitario", le quali sono montate a cavallo delle nostre vite armate di modelli conoscitivi prefabbricati, cioè dello strumento del dominio".

Un simile concentrato intossica la redazione e fa discutere animatamente, perchè il luogo ove questo è avvenuto è pur sempre "Il Paese delle Donne", anche se in un numero autogestito.

Chi sottoscriverebbe tali affermazioni; di quale femminismo sta parlando? (è significativo che lo festeggino il 27 febbraio!)

Dall'osservatorio privilegiato che è anche il giornale, la galassia del femminile appare frammentata, ricca di ipotesi, di differenze, soprattutto ricca di diversi soggetti; noi stesse del collettivo di redazione siamo un piccolo campionario di tutto, o quasi, il possibile. L'idea dei numeri speciali è nata dal desiderio di riconoscere i soggetti, rendendo disponibile la testata a tutte quelle situazioni di donne che non avrebbero altri spazi per esprimersi e comunicare.

Ma ha senso lavorare per dare voce e spazio a chi li usa fondamentalmente per definire e denigrare le altre? Non è forse un limite democraticistico, giustificato dalle troppe censure subite nel campo dell'informazione, non operare alcuna scelta? Proprio riflettendo su questo numero si è delineata una discriminante fondamentale: non si è disponibili a chi vuole uno spazio per insultare le altre donne. Altre domande: il giornale deve assumersi comunque la responsabilità politica di quello che pubblica? Si deve avere una linea fra i vari femminismi? Il lesbismo, pragmaticamente assunto come voce fra le tante, è in realtà assunto politicamente dal femminismo?

Il dibattito continua...

Giovanna Olivieri

IL TEMPO DELLE DONNE, IL TEMPO DELLA DIFFERENZA

"Il tempo delle donne, il tempo della differenza" è il titolo di una lettera aperta-documento inviata a tutti i giornali per presentare il Forum promosso dalle donne comuniste che, il 15-16- 17 aprile, si svolgerà all'Hotel Ergife, sulla via Aurelia. Ancora una volta le donne comuniste si interrogano e chiedono alle altre donne se "è possibile che l'affermazione della differenza femminile diventi una leva per ridisegnare gli scenari della vita, i rapporti tra le persone e i sessi, gli assetti sociali e di potere" e affermano che oggi "la proposta del superamento della divisione sessuale del lavoro ha il suo perno essenziale nelle strategie e nelle politiche del tempo". Il documento di presentazione (dopo aver valutato i risultati della discussione sulla "Carta delle donne" e aver ribadito che "stare da donne nel PCI, far agire in esso il conflitto della contraddizione di sesso è per noi una necessità ed una scelta, la trama della nostra libertà"), precisa che la *relazione politica tra donne* va intesa come costruzione di un *pensiero comune delle donne* e che "ciò può avvenire tra quelle che scelgono e condividono tale progetto", e che la proposta di *"riequilibrio della rappresentanza"* contiene allo stesso tempo una istanza di uguaglianza e di differenza che tende a ridefinire il sistema democratico e il patto sociale che lo sostiene. Si dice che, dalle donne "che abbiamo incontrato", "abbiamo tratto conoscenze nuove e conferme la cui chiave di lettura potrebbe essere sintetizzata nella espressione di "forza e disagio": forza individuale, "anche quando la sproporzione tra responsabilità e doveri si traduce in fatica", e "disagio dell'emancipazione": e ovunque le donne hanno proposto il problema del "tempo per sè", dello "stare nei tempi", della "mancanza di tempo".

Il problema del tempo, che sarà posto al centro del dibattito in occasione del Forum, viene ampiamente esaminato in tutte le sue accezioni fino a definirlo *"metafora del mutamento femminile"* in quanto non si pone come problema di quantità ma di qualità: una qualità che lo sottragga alla logica della merce e lo collochi in quella della ricerca di un tempo "umano" in cui si assume "in maniera integrata - per conseguire maggiore libertà personale e maggiore responsabilità collettiva - il tempo di lavoro, quello per la cura, il tempo per la formazione, quello per sè".

L'ultimo tema, lasciato aperto, è quello del tempo delle donne come tempo della politica.

Il testo completo del documento si potrà leggere sull'"Unità" del 10 aprile.

I.G.

COMUNICATO STAMPA

Abbiamo chiesto la costituzione di parte civile nel processo penale contro Stefano Ghelli, Sandro Ramori e Vittorio Putti, colpevoli di stupro, anche per introdurre nel dibattito giuridico il concetto di "violenza sadica" che interpreta perfettamente il retaggio culturale che noi individuiamo nella violenza maschile.

La sentenza emessa dalla 6ª sezione del Tribunale di Roma, che condanna gli imputati a quattro anni e 8 me si per aver commesso violenza "sadica", rende in piccola parte giustizia a Maria Carla.

Ci preme quindi affermare che questa sentenza conferma l'ingiustizia contenuta in tutte le altre sentenze per stupro, incesto e sevizie emesse dai vari Tribunali in questi venti anni, durante i quali le pene variarono da pochi mesi ai due anni, per consentire l'attribuzione della condizionale.

La sentenza di oggi fornisce una prova ulteriore della sommarietà con cui è stato punito lo stupro e la violenza contro le donne e le bambine e poi vogliamo evidenziare che questo provvedimento sembra fondato più sul diritto islamico che sui diritti delle donne. Il giudice, infatti, ha tenuto conto delle testimonianze di terzi, in particolare di quella di un carabiniere in borghese. Vediamo quindi confermata, in questa procedura, non il rispetto della visibile violenza subita da Maria Carla, ma il riconoscimento da parte dei giudici di interlocutori degni di fede, cioè dei tre uomini, testimoni oculari.

Agli avvocati Militerni, Fassari e Gentiloni, difensori dei 3 stupratori, riconosciamo la capacità di aver dissertato in un linguaggio abominevole per assoggettare lo stupro alle classificazioni più dementi della virilità. Hanno esaltato l'asocialità ed il sadismo maschile alimentando la svalutazione della libertà delle donne ed istigando all'alterazione della sessualità.

Comitato Femminista per la Trasformazione della Giustizia

Ricordiamo che altri 19 tra gruppi e collettivi di donne si erano costituiti parte civile. Nessuno di questi è stato ammesso.

UDI AUTOCONVOCAZIONE NAZIONALE

Fittissimo il calendario dei lavori delle donne dell'UDI riunite a Roma il 9 e 10 aprile per discutere un unico punto all'o.d.g. "Definizione del Congresso, data, forme, itinerario". Già l'8 aprile, al mattino, con una conferenza stampa, è stata aperta la "gestione politica" del problema della sede nazionale, di quella del Circolo "La Goccia" e del "Tribunale 8 Marzo" minacciata di sfratto dai locali di via della Colonna Antonina.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è riunito il gruppo "Ipotesi" che ha messo a punto la presentazione del materiale per l'autoconvocazione del giorno successivo.

Sul prossimo numero del "Foglio" pubblicheremo il resoconto dei lavori di questa autoconvocazione tenutasi nella sala della Provincia di Roma.

LA MIA FIRMA è di solidarietà con le donne che occupano a Roma il "BUON PASTORE" Via S. Francesco di Sales 1
Nome.....
Cognome.....
CITTÀ.....
INDIRIZZO.....
.....
Professione.....
Firma.....

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Lunedì 18 aprile alle ore 19 al Centro Donna dell'Esquilino in Via Principe Amedeo 198 dibattito conclusivo del Seminario sulla violenza sessuale: "Che fare?" Con il coordinamento genitori democratici, il coordinamento insegnanti democratici, consultorio RM1, tribunale 8 marzo, Udi, Fgci, Commissione femminile Pci. Coordina Giovanna Tatò

ROMA. All'Università delle donne "Virginia Woolf" (Via S. Francesco di Sales 1/A) Lunedì 11 Aprile ore 18-20 "Materno simbiotico, materno simbolico" seminario con Maria Mosca e Vittoria Gallina e "Identità e lavoro" con Marina Tartara. Mercoledì 13 Aprile ore 20-22 "La funzione simbolica in Jung", seminario con Lidia Procesi. Sabato 16 Aprile ore 10 "Il riconoscimento di oggettività e la comunicazione fra donne", Workshop con Marina Sbisà. Al Centro Femminista di Via S. Francesco di Sales 1/A prosegue la mostra fotografica "Le donne delle donne dicono". La mostra, curata dal Centro di Documentazione e Studi del Centro Femminista Separatista raccoglie le testate della stampa femminista dagli anni '70 ad oggi. Aperta dal lunedì al sabato ore 17-20. Giovedì 7 Aprile ore 16 in Via Salaria 140 l'Assemblea delle donne del Consultorio RM2 discuterà di violenza sessuale. Giuliana Del Pozzo del "Tribunale 8 Marzo" porterà la sua testimonianza sui due mesi di attività del "telefono rosa".

ROMA. Il Coordinamento Donne per la Palestina lancia un appello per esprimere la loro solidarietà con la lotta delle donne e di tutto il popolo palestinese, che affronta quotidianamente, con la pratica della disobbedienza civile, una repressione brutale e inammissibile per la coscienza umana. Per le adesioni scrivere o telefonare a Via della Dogana Vecchia, 5 00186 Roma tel. 06/777691

MILANO. Venerdì 15 Aprile ore 18, alla Libreria delle donne, Via Dogana 2, sarà festeggiato, insieme alle autrici, l'uscita del libro, edito dalla Libreria delle Donne, "Quattro giovedì e un venerdì per la filosofia" curato dal gruppo Ipazia. Il libro raccoglie testi di Laura Conti, Wanda Tommasi, Chiara Zamboni, Luisa Boella ed Angela Putino ed è illustrato con le fotografie prese alle lezioni dell'ottobre '87, mese che fu dedicato alla filosofia.

CASERTA. Giovedì 14 aprile dibattito promosso dal gruppo "Dafne" presso la sala del consiglio provinciale. Partecipano Giovanna Borrello, Luisa Cavagliere, Aldo Masullo e Franco Rella.

INTERNAZIONALI

Presto anche le donne avranno un gruppo di pressione ufficialmente costituito presso la Comunità Europea. Il 29 e 30 aprile si ritroveranno a Bruxelles una quarantina di donne rappresentanti di associazioni di importanza nazionale, per costituire un gruppo di lavoro che ne getti le basi.

La riunione è stata promossa da Fausta Deshormes, capo del servizio informazione donna della Comunità e da Odile Quintin, capo del servizio per la promozione dell'eguaglianza e del lavoro femminili, a seguito di una risoluzione presa a Londra nel novembre scorso dal IV Colloquio europeo delle associazioni femminili. In quella risoluzione si auspicava la creazione di un gruppo di pressione presso la Comunità aperto a tutti i gruppi di donne interessati e si chiedeva alla Comunità Europea di "prestare il suo concorso per organizzare una riunione all'inizio dell'88 allo scopo di prepararne la formazione".

BRUXELLES. Su Simone de Beauvoir si tiene un ciclo di conferenze proposte da Les Cahiers du Grif dal febbraio al giugno '88. Lunedì 28 marzo "Simone de Beauvoir: il secondo sesso e la questione dell'Origine". Ne parla Marie Jo Dhavernas, filosofa. Le conferenze e i seminari si svolgono dalle ore 18 alle 20 presso l'Associazione 29, Rue Blanche, 1050 Bruxelles. Telefono Cahiers du Grif 538.84.87.

ATENE. Il giorno 24 aprile si terrà ad Atene il Congresso Panellenico dell'Unione delle donne greche.

LA PALESTINA E LE DONNE

IN ITALIA

Il "Coordinamento donne per la Palestina" ha lanciato un appello nel quale viene chiesto al Governo italiano

- il riconoscimento dell'OLP quale legittimo rappresentante del popolo palestinese e l'avvio di tutti i doverosi passi per la creazione di uno Stato Palestinese;
- la condanna ufficiale della condotta del governo israeliano;
- l'impegno, nel caso in cui Israele non dovesse porre fine alla atroce repressione, ad attuare immediatamente e concretamente il boicottaggio economico dei prodotti israeliani;
- l'incremento delle borse di studio, presso le Università italiane, per le studentesse e gli studenti palestinesi;
- l'applicazione delle recenti normative, che prevedono la possibilità di cooperazione e di progetto per l'aiuto allo sviluppo con i territori occupati di Cisgiordania e Gaza, in diretto rapporto con le istituzioni rappresentative del popolo palestinese.

Si chiede anche che il Governo italiano intervenga presso le autorità israeliane per:

- il ritiro immediato dell'esercito dai territori occupati;
- l'immediata cessazione della brutale repressione del popolo palestinese, impossibilitato a vivere nella propria terra, cacciato e deportato dalle proprie case, tenuto in regime di vero e proprio terrore ed usurpato nei più elementari diritti civili;
- l'immediata cessazione delle brutali misure carcerarie, cui vengono sottoposti tutti i cittadini palestinesi, e che non risparmiano neanche i bambini e le donne in stato di gravidanza;

Il "Coordinamento donne per la Palestina" si sta muovendo per promuovere una manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma il 15 maggio.

Della Passarelli

DAL PARLAMENTO

Il 10 marzo al Senato è stata presentata una mozione sui problemi dell'occupazione femminile in Italia firmata da Ferraguti, Tedesco, Tatò, Salvato, Alberici, Bochicchio, Schelotto, Callari, Nespolo, Sensi, Tossi, Brutti, Zuffa, al fine di favorire il confronto e la rapida approvazione da parte del Parlamento di leggi importanti quali:

1) le azioni positive e le pari opportunità nel lavoro e nella formazione professionale, per superare una concezione della parità come assimilazione della condizione della donna a quella dell'uomo ed affermare, al contrario, il riconoscimento delle differenti identità, il potere contrattuale del sindacato nella definizione dei programmi di azioni positive, la sostanziale innovazione del sistema sanzionatorio;

2) la riforma dei contratti di formazione lavoro, che ne preveda l'utilizzo, per la formazione di professionalità medie e medio- alte, con quote certe di formazione reale, facilmente controllabili e sanzionabili nel caso di inapplicazione, con l'introduzione (in presenza di lavoratrici idonee e disponibili) di quote di occupazione femminile non inferiori alla percentuale di donne iscritte nelle liste di collocamento delle circoscrizioni interessate;

3) la riforma dell'indennità di disoccupazione ordinaria, capace di garantire reddito, fare emergere quote di lavoro sommerso, riconoscere a chi svolge lavoro discontinuo, stagionale e precario la possibilità di accorpare diversi periodi lavorativi;

4) il riordino definitivo del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali, che gradualmente elimini quelli impropri e punti nettamente all'incentivazione della manodopera femminile;

5) l'elevazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi pubblici;

6) la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori delle imprese minori per garantire una tutela in tema di licenziamenti, di rappresentanze sindacali organizzate, di possibilità di integrazione salariale, in modo da assicurare a tutti uguale dignità di lavoro;

7) il riconoscimento del valore sociale della maternità mediante l'estensione dell'indennità alle disoccupate, alle casalinghe, alle studentesse, alle libere professioniste, il riconoscimento, ai fini previdenziali, dei periodi di maternità intervenuti prima dell'instaurarsi di un rapporto di lavoro, la revisione e la estensione ai padri dei permessi previsti dalla legge n. 1204, anche alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale;

8) l'approvazione di un giusto e moderno sistema di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia.

❄ ❄

Il Comitato delle donne parlamentari che ha lanciato un appello per una sottoscrizione a beneficio dei bambini palestinesi, affinchè siano mandati loro latte, medicinali e viveri, informa di avere inviato un primo contributo di trenta milioni all'Istituto San Paolo di Torino, presso il conto corrente intestato all'UNRRA. Ringraziamo vivamente tutte le persone che hanno risposto al nostro appello dalle più diverse regioni di Italia. Ci auguriamo che la nostra iniziativa non venga dimenticata.

Per memoria, riportiamo il numero del conto corrente su cui effettuare i versamenti. Conto corrente n. 55135008 intestato a Natalia Ginzburg Piazza Campo Marzio 3, 00186 Roma.

❄ ❄

Le parlamentari del PCI e della Sinistra Indipendente hanno incontrato giovedì 10 marzo una delegazione del Fronte del Polisario composta da: KALTUM KAIAT, responsabile dei rapporti internazionali delle donne saharawi, ALI FADEL, rappresentante del Fronte del Polisario in Italia, e Nicoletta Perna, Paola Panicci, Giulia Olmi dell'Associazione Nazionale di Solidarietà con il popolo Saharawi.

Dall'esposizione della situazione che vivono le donne del Sahara Occidentale, è emersa la necessità di rafforzare un impegno di solidarietà politica nei confronti di un popolo che è costretto a lottare per difendere il proprio diritto all'esistenza.

Le parlamentari si sono impegnate a sviluppare tutte le iniziative che saranno utili a far conoscere questa realtà e a costruire una rete di solidarietà che aiuti questo popolo, ed in particolare le donne, a fronteggiare una situazione di emergenza.

❄ ❄

"Centri di accoglienza" per donne e bambini che viaggiano

Un disegno di legge relativo a chi viaggia in treno, nave, aereo o con la metropolitana, è stato presentato alla fine di dicembre. In particolare esso propone all'art. 2: "nei porti, negli aeroporti, nelle stazioni principali dell'Ente F.S., delle Ferrovie concesse e delle linee metropolitane sono istituiti "Centri di accoglienza" per donne e bambini da 0 a sei anni, dodati di servizi igienici e di locali per il ristoro e la vendita di materiale igienico di prima necessità" e "nelle principali stazioni di servizio della rete autostradale o in aree attrezzate sono istituiti parcheggio per brevi soste o per un eventuale riposo degli utenti della rete autostradale, attrezzati, custoditi e dotati di idonei servizi igienici, ove mancano, e di servizi di informazione". All'art. 3 che "Negli aeromobili, nei treni passeggeri e nei pullman a lunghe percorrenze sono predisposti spazi idonei al sonno dei bambini da 0 a 6 anni".

❄ ❄

Il 3 marzo è stata presentata alla Camera la seguente mozione sottoscritta da più di 40 deputate:

"premesso che

1) i crimini di violenza contro donne, bambini e bambine hanno assunto dimensioni particolarmente allarmanti per frequenza e modalità;

2) che molto spesso le vittime della violenza vivono in solitudine i loro drammi senza poter contare su servizi che le aiutino ad affrontare la fase difficile della denuncia e delle vicende che ad essa conseguono:

3) che soprattutto le vittime dei crimini di violenza perpetrata in famiglia incontrano gravi difficoltà per le forme varie di pressione a cui sono sottoposte e per l'assenza di strutture in grado di accoglierle nel periodo successivo alla denuncia, quando più difficile è la vita nella famiglia;

4) che spesso gli uffici di polizia giudiziaria, nel modo di condurre gli interrogatori, e gli operatori sanitari negli accertamenti precedenti e successivi al ricovero negli ospedali, manifestano carenze di sensibilità professionale dovute probabilmente ad una sottovalutazione di questi crimini e delle difficoltà psicologiche e materiali in cui vive la vittima;

5) che, in tutti questi mesi, solo per iniziativa di singole scuole o di gruppi di docenti e studenti, particolarmente motivati, sono stati promossi incontri per discutere della violenza contro le donne, i bambini e le bambine, mentre è stato del tutto assente il ministro della pubblica istruzione che non ha sollecitato e sostenuto iniziative per favorire un clima di rispetto e solidarietà nei confronti delle vittime di questi drammi e per aiutare ragazzi e ragazze ad affrontarli con più strumenti culturali;

6) che le decisioni adottate dagli enti locali per istituire centri di assistenza legale e di servizio per le vittime di violenza vengono frequentemente ostacolate e rese inoperanti da interventi di controllo che negano validità agli atti deliberati;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie perchè gli enti locali siano in grado di poter istituire, per le vittime della violenza, centri di servizio sia per l'assistenza legale sia per l'accoglienza nell'immediatezza dei reati;

a provvedere per un aumento del personale preposto alla sorveglianza dei luoghi che risultano più pericolosi perchè male illuminati o del tutto isolati;

a dare disposizioni perchè per gli agenti, le agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria, per i carabinieri siano istituiti corsi d'informazione sul tema della violenza e su come istruire efficacemente le relative inchieste nel rispetto della personalità della vittima; a far sì che nelle scuole medie, superiori in particolare, una parte dell'orario scolastico possa essere impegnata per approfondimenti sul tema della violenza;

ad adottare tutte le misure necessarie perchè alle iniziative di cui ai due punti precedenti possano partecipare persone esterne alle amministrazioni e in particolare le donne delle associazioni, dei movimenti, dei servizi operanti sul territorio contro la violenza;

a favorire, con tutti i mezzi a propria disposizione, le produzioni culturali, in particolare quelle rivolte all'infanzia ed all'adolescenza, i mezzi audiovisivi, i giochi che sostengono un'educazione fortemente ancorata alla valorizzazione della differenza sessuale;

ad utilizzare "Pubblicità Progresso" perchè, anche attraverso questo strumento, si aiuti l'affermazione della solidarietà contro la violenza;

a provvedere perchè si promuova una corretta informazione e quindi la diffusione di una cultura che liberi i rapporti umani dal clima di violenza e sopraffazione che segna molti aspetti della esperienza quotidiana di uomini e donne".

IN GRECIA

Con una grande manifestazione, si è festeggiato il "giorno Internazionale della donna", al Campo coperto di Milon, a Nea Smirni-Atene, il Sabato 12 Marzo.

La manifestazione è stata organizzata dalla "Unione delle donne Greche".

Quest'anno il giorno della donna è stto un giorno di solidarietà alle donne e ai bambini Palestinesi.

Nella manifestazione hanno partecipato donne importanti di tutto il mondo, tra le quali: Cecile Goldet (Francia), Eva Maria Quistrop (Germania), Michal Schwartz (Israele), Carol Beebi - Tarantelli (Italia), Nadezhda Pribulova (Unione Sovietica).

La presidentessa della "Unione delle donne Greche" signora Margarita Papandreou nel suo discorso, ha dichiarato: "A Voi, Palestinesi, sorelle nostre, noi le donne della E.G.E. (Unione delle donne Greche), rivolgiamo un cordiale messaggio di amicizia e di speranza.

Il mondo deve ascoltare la vostra storia. La violenza vi ha fatto soffrire tanto...

Siamo riunite tutte noi donne per gridare "Vergogna a Israele", salutiamo però gli Israeliti che riconoscono il diritto del popolo Palestinese di avere una patria.

"È arrivato il momento in cui si deve fare un Congresso Internazionale con la partecipazione d'Israele e della P.L.O.; e ancora delle due superpotenze (USA e Unione Sovietica)"

Poi ha parlato Isam Abdel Hanti, presidentessa della "Unione delle donne della P.L.O." che ha detto:

"Fratelli e sorelle nostre, la vostra solidarietà ci dà il coraggio di continuare la lotta.

Il nostro popolo ha considerato questo giorno come un giorno molto importante.

La fine dell'occupazione sionista è l'unica cosa che può far terminare le nostre disavventure.

Viva la lotta della donna Palestinese. Rivoluzione fino alla vittoria!"

Dopo la Palestinese ha parlato la delegata d'Israele, Michal Schwartz, editrice del giornale "Al Sharara".

Poi, sono seguiti i saluti delle altre donne e della delegata di Cipro, Maria Pirgu che ha detto:

"Le donne di Cipro hanno vissuto il dramma dell'occupazione Turca, e hanno gridato la violenza e la brutalità.

Per questo, sono tutte al lato delle donne di Palestina."

Nella manifestazione si è letto il messaggio del leader della P.L.O., Yasser Arafat, e del Primo Ministro Greco Andreas Papandreou.

Poi la Ministra di Cultura Melina Merkouri, ha dato un cordiale saluto, parlando dei problemi che la Grecia ha vissuto, durante gli anni della dittatura.

Presenti: l'Ambasciatore della P.L.O. ad Atene Fuad al Vitar, il delegato della P.L.O., Ismat Sambri, ed altri.

Dopo i saluti, i cantanti greci: Haroula Aleiou, Antonis Caloyannis Maria Dimitriadi, e Linos Cocotos, hanno fatto uno spettacolo musicale dedicato alla Palestina.

Alla manifestazione hanno partecipato ancora: Mary Chronopoulou attrice, Ghelly Mavropoulou attrice ed Eleni Anousaki attrice e Consigliere Comunale d'Atene.

Stella Kalarghirou

UN LIBRO BIANCO DELLE LAVORATRICI TESSILI

In un laboratorio, a Roma, sulla Cassia, in una strada lontana da collegamenti con i servizi pubblici - per essere assunte si deve avere il motorino - lavorano ragazze, tutte giovanissime, per 300.000 lire al mese. Per di più continuamente infastidite dal datore di lavoro. A Sora (Lazio) in un laboratorio che fa cinture per la "Pop 84" lo sfruttamento delle lavoratrici non è molto diverso.

Al Sud ancora peggio. Succedono fatti di una gravità inaudita. In Puglia, addirittura, esistono sentenze della magistratura che ritengono salari di 300/500.000 lire mensili - per 8/9 ore di lavoro al giorno alle quali si aggiungono spesso straordinari - equi rispetto alla situazione in cui vengono percepiti. È la magistratura stessa a scavalcare e a non rispettare i contratti nazionali di lavoro.

In altri casi, invece, il salario è ritenuto equo per le ragazze, in quanto in famiglia c'e già il padre o un fratello che lavora.

Sono queste situazioni che riguardano soprattutto giovani, e nella stragrande maggioranza ragazze. Purtroppo molti di questi fatti si vengono a sapere solo dopo il licenziamento. Prima difficilmente questi lavoratori si rivolgono al sindacato, per paura, perchè, trattandosi di aziende piccole o piccolissime, devono subire i ricatti e le minacce del datore di lavoro.

È questa situazione di inapplicazione dei contratti, di non rispetto delle normative, di sottosalari, di lavoro nero che ha indotto il sindacato Filtea a preparare un libro bianco, ancora in fase di redazione. Le aree di approfondimento sono le regioni Lazio, Puglia e Campania. La situazione è infatti particolarmente drammatica al sud, dove, anche "marchi di prestigio" che al nord rispettano i contratti, decentrano parte del lavoro, fatto al nero o comunque in condizioni che non rispettano, non solo, gli accordi contrattuali, ma nemmeno la dignità dell'individuo.

Ci sono per esempio aziende che per ottenere la fiscalizzazione degli oneri sociali fanno riscuotere al lavoratore un assegno per l'importo dello stipendio dovuto e poi si fanno restituire la differenza tra il dovuto e quello realmente pagato.

Sono questi solo alcuni esempi dei casi che saranno descritti nel libro bianco della Filtea. Sono questi fatti accertati nella categoria dei tessili, ma sicuramente, casi simili si verificano anche in altri settori.

EDITORIA

Nel numero 77 di "Inchiesta" rivista trimetrale ed. Dedalo:

"Sessi e generi linguistici" a cura di Luce Irigaray.

"La trasmissione della parola oracolare" saggio di Marie Mauxion.

"L'origine del genere grammaticale" di Patrizia Violi.

"Il pensatore neutro era una donna" di Luisa Uraro.

"Silenzio a due voci" di Marina Mizzau.

"L'oblio di estia" di Jean Joseph Goux.

"Le organizzazioni cognitive sono legate al sesso?" di Iliane Koskas.

"La placenta come terzo" di Elène Rouch.

"L'origine sessuale del discorso" di Luce Irigaray.

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via S. Francesco di Sales 1 00165 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Sant'Agatone Papa, 50 - Roma - Tel. 6378902
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318